

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

18/02/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	4
Befera: andiamo avanti su Vaduz Ma ora si apre il dossier Slovenia	
18/02/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	5
Allarme della Corte dei conti «La corruzione è un tumore»	
18/02/2010 Corriere della Sera - NAZIONALE	7
«Auto, stop antismog in tutto il Nord Italia»	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	8
Sui tagli all'editoria un appello bipartisan	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	9
Sindaci in campo per fermare le auto al Nord il 28 febbraio	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	10
Entro un anno addio alle «Ato»	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	11
Controlli ampi sui precari	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	13
Beneficio Ici «rurale» per i comproprietari	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	14
Le Entrate rilanciano il sequestro	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	15
Il divorzio fra Acea e Gdf finisce davanti a un arbitro	
18/02/2010 Il Sole 24 Ore	16
Incentivi solo fino a giugno	
18/02/2010 La Stampa - NAZIONALE	18
Trent'anni di debiti sulle spalle dei Comuni	
18/02/2010 Il Resto del Carlino - Rovigo	19
La spazzatura costerà meno Il Comune abbassa la Tia	
18/02/2010 Finanza e Mercati	20
Milleproroghe blindato alla Camera Nel Dl incentivi la «sveglia» polizze	

18/02/2010 Finanza e Mercati	21
«Derivati, il debito è a rischio. Enti locali verso la class action»	
18/02/2010 ItaliaOggi	22
Riclassamenti entro il 2010	
18/02/2010 ItaliaOggi	23
Sanatoria dei ruoli senza interessi	
18/02/2010 La Nazione - Siena	24
Ici, è lotta all'evasione Recuperati 155mila euro	
18/02/2010 MF	25
Il risiko delle utility continuerà nei rifiuti	
18/02/2010 MF	26
Derivati, nuovo allarme sui rischi delle rimodulazioni	
18/02/2010 Corriere del Mezzogiorno	27
Cartelle pazze, assalto a Equitalia	
18/02/2010 Corriere del Mezzogiorno	28
«Ora nuovo rapporto Anci-Regione»	
18/02/2010 Corriere del Veneto	29
Camisano esce dall'Anci «Non fa nulla di concreto»	
18/02/2010 Eco di Bergamo	30
Patto sindacati-Comuni contro la crisi	
18/02/2010 La Nuova Venezia - Nazionale	31
Casa, tremila le domande presentate finora in Veneto	
18/02/2010 La Cronaca Di Piacenza	32
«Il ruolo dei Comuni nella gestione associata della Protezione civile»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

26 articoli

Fisco Controlli su 68 filiali di Lubiana. Scudo, restano all'estero 50 miliardi regolarizzati

Befera: andiamo avanti su Vaduz Ma ora si apre il dossier Slovenia

Roberto Bagnoli

ROMA - Mentre l'offensiva degli sceriffi fiscali in Liechtenstein prosegue alla caccia di 240 milioni di euro dovuti da parte di 120 evasori italiani, viene aperto un nuovo «filone». Dopo i controlli sulle banche svizzere e austriache, gli ispettori dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di Finanza all'alba di ieri hanno effettuato un vero e proprio blitz in 68 filiali di istituti di credito sloveni con sede in Italia. I nomi delle banche non sono stati resi noti ma l'inchiesta riguarderebbe anche due istituti italiani operanti in Slovenia tramite partecipazioni di controllo in banche locali. I controlli sono scattati a tappeto in undici comuni del Nord Italia da Milano a Cividale del Friuli per verificare l'obbligo di comunicare i nomi dei clienti all'anagrafe dei conti correnti grazie al quale il Fisco può valutare la regolarità delle operazioni.

Gli sceriffi di Attilio Befera non mollano dunque la presa sui controlli internazionali, un terreno dove si annida l'evasione fiscale come del resto dimostra il successo dell'ultimo scudo fiscale. Ieri Bankitalia ha fornito le cifre esatte dei capitali rientrati. Si tratta di 85 miliardi di euro, di cui 35 sono quelli effettivamente rientrati in Italia mentre gli altri sono stati «regolarizzati» restando però all'estero. Dei 35 la maggior parte arrivano dalla Svizzera (25 miliardi di euro), seguita dal Lussemburgo (7,3 i miliardi scudati), dal Principato di Monaco (4,1), da San Marino (3,8), Austria (1,2) e Liechtenstein (1,2). Dall'analisi dei tecnici di via Nazionale emerge che 40,3 miliardi scudati erano in depositi di conto corrente all'estero, 20,7 in strumenti di debito, 11,9 in azioni, 4,5 in denaro contante, 6,5 in altre attività finanziarie, 885 milioni di immobili e 40 milioni in strumenti derivati. La caccia agli «esportatori» di capitali era iniziata un paio d'anni fa - negli ultimi mesi del governo Prodi - con la consegna da parte del Liechtenstein di una lista di 156 presunti evasori, nella quale apparvero imprenditori, politici, attori e cantanti con tanto di precisazioni e smentite. Dall'elenco originario, scartati 36 nomi risultati regolari (tra cui quello di Rocco Buttiglione che in passato aveva lavorato a Vaduz e quindi aveva aperto un conto) ne sono rimasti 120 beccati per aver nascosto al fisco 175 milioni di euro. Tra imposte dovute (75 milioni) e relative sanzioni (165 milioni) la somma contestata è lievitata a 240 milioni di cui una trentina è già stata incassata. «Stiamo lavorando alacremente - spiega all'Ansa la responsabile dell'accertamento all'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi - l'evasione internazionale fa danni gravissimi e ora tutti gli Stati la stanno aggredendo insieme». Con le nuove disposizioni introdotte dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, come il raddoppio delle sanzioni e l'inversione dell'onere della prova, la vita dell'evasore è diventata più dura. Almeno all'estero.

Roberto Bagnoli

RIPRODUZIONE RISERVATA

35 miliardi di euro: la somma effettivamente rimpatriata

156 I presunti evasori italiani con conti nel Liechtenstein

Foto: Attilio Befera, direttore generale dell'Agenzia delle Entrate

Giustizia La relazione

Allarme della Corte dei conti «La corruzione è un tumore»

L'incremento Il numero delle denunce per fatti di corruzione e concussione accertati nel 2009 è fortemente aumentato Mario Ristuccia, procuratore generale contabile Il presidente Lazzaro: diffusione capillare, magistrati e carabinieri non bastano
Dino Martirano

ROMA - «Preoccupa soprattutto la piccola corruzione, quella a diffusione capillare. Un tumore maligno che colpisce un corpo sano... Ma se non c'è senso etico nell'agire non bastano i giudici, i carabinieri o le altre forze dell'ordine a combattere questo male».

È decisamente pessimista il presidente della Corte dei conti, Tullio Lazzaro, che ha inaugurato l'anno giudiziario contabile davanti al capo dello Stato, ai presidenti di Senato e Camera e al ministro Guardasigilli. Il presidente Lazzaro - che pure imposta tutta la sua relazione sull'immagine di una Corte efficiente: «Organo ausiliario del Parlamento e del governo che deve essere di aiuto ai supremi organi dello Stato» - alla fine, a margine della cerimonia, raccoglie l'allarme lanciato dal procuratore generale contabile, Mario Ristuccia. Per il Pg, che parla davanti a Giorgio Napolitano senza troppi giri di parole, «il fenomeno, per quanto riguarda i reati di corruzione, concussione e abuso di ufficio, continua a presentare carattere di gravità, dal momento che, pur nella difficoltà di confrontare e coordinare dati provenienti da fonti diversi (servizio anticorruzione e trasparenza del ministero dell'Interno, comandi generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza), deve comunque ritenersi che il numero delle denunce per fatti di corruzione e concussione accertati nel 2009 è fortemente aumentato nel 2009 rispetto al 2008». Confermando il dato allarmante per il 2009 - denunce per corruzione: più 229 per cento; denunce per concussione: più 153 per cento - il pg Ristuccia ha affrontato la piaga mai rimarginata delle frodi comunitarie (condanne per 24 milioni di euro), ha parlato di sprechi nella sanità, delle tante opere pubbliche incompiute, dell'azzardo dei prodotti derivati acquistati a scatola chiusa dagli enti locali «che rischiano di impegnare, tra 20 o 30 anni, le generazioni future».

Ma il pg ha voluto centrare il suo intervento sul «ridimensionamento dell'iniziativa del pm contabile», i cui poteri istruttori sono legati da una recente riforma alla presentazione di una denuncia dettagliata e circostanziata da parte di terzi. Per questo, ha auspicato Ristuccia, servirebbe un «disegno normativo organico e coerente sul piano processuale». Per ora, invece, le novità legislative riguardano due limitazioni della magistratura contabile: l'attività istruttoria può avere inizio, a pena della nullità solo in presenza di una notizia di danno specifica e concreta; l'azione di responsabilità per danno all'immagine può essere esercitata solo nei casi di condanna definitiva penale per reati contro la pubblica amministrazione».

Ma la Corte - come hanno evidenziato bene le due relazioni quasi contrapposte - sta vivendo una drammatica spaccatura tra vertici e base. Il presidente Lazzaro rispedisce al mittente le accuse di «cesarismo» formulate dall'Associazione nazionale magistrati contabili e mette al bando - applaudito dal ministro Alfano che parla di «coraggio per una posizione anticonformista» - «ricostruzioni giuridiche tanto suggestive quanto dettate da concezioni del tutto personali o da scelte di valori non fatte proprio in modo chiaro dalla legge». Il pg Ristuccia, invece, ha qualcosa da dire riguardo al ddl sul processo breve approvato dal Pdl al Senato: «È irragionevole per aver previsto una norma transitoria che faccia valere la prescrizione processuale anche per i processi in corso visto che il giudizio contabile non è affatto lento».

Sull'attualità, poi, risponde il presidente Lazzaro: «Non esiste alcun buco i bilancio, al massimo c'è una scarsa correttezza contabile nello scrivere alcune poste». Sulla gestione della Protezione civile, finita al centro di una bufera giudiziaria, il presidente Lazzaro la mette così: «Manca un controllo contabile perché la legge lo vieta espressamente eppure in occasione dell'avvio dei lavori alla Maddalena per il G8 il presidente del Consiglio ha chiesto il controllo preventivo su due contratti iniziali».

Di quale entità erano i contratti e come sono finite quelle verifiche chieste da Palazzo Chigi? «Non posso sapere tutto nei dettagli ma posso dire che dalle verifiche non emersero irregolarità», risponde il primo

magistrato della Corte dei Conti.

Dino Martirano

RIPRODUZIONE RISERVATA

La percentuale L'anno scorso i casi di corruzione hanno registrato una crescita del 229 per cento

Sprechi e frodi Denunciati sprechi nella sanità e la questione delle frodi comunitarie, con condanne per 24 milioni

Proposta di Moratti e Chiamparino

«Auto, stop antismog in tutto il Nord Italia»

MILANO - Le diplomazie erano al lavoro da giorni. E oggi il sindaco di Milano Letizia Moratti e Sergio Chiamparino, primo cittadino di Torino e presidente dell'Anci, l'associazione che riunisce i Comuni italiani, dovrebbero annunciare un blocco totale del traffico che domenica 28 febbraio coinvolgerà buona parte della pianura padana. Chiamparino avrebbe già incassato il via libera da una buona parte dei sindaci della «sua» provincia, mentre la Moratti ha avviato i contatti con alcuni grandi Comuni lombardi. La strategia «padana» nella lotta allo smog venne avviata qualche anno fa dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che ha sempre sostenuto le «oggettive difficoltà a combattere l'inquinamento per una grande regione in cui le caratteristiche del territorio sono molto sfavorevoli per la dispersione dello smog».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Milleproroghe

Sui tagli all'editoria un appello bipartisan

ROMA

Nel decreto milleproroghe che viaggia blindato verso la conversione, e per il quale fonti della maggioranza non escludono neppure il ricorso alla fiducia, resta aperto il nodo editoria. Il parere della commissione Attività produttive della Camera chiede di sospendere per un anno la norma della Finanziaria che ha modificato la distribuzione dei fondi in base al diritto soggettivo, mettendo in difficoltà un centinaio di testate. Il relatore, Enzo Raisi (Pdl), ha vincolato il «sì» alla condizione che «la Commissione di merito valuti l'opportunità di prevedere il differimento dell'entrata in vigore del comma 62 della Finanziaria 2010». Sul punto c'è anche un appello bipartisan di 252 deputati (46 Pdl, 177 Pd e 29 Udc) che chiedono di prorogare fino a tutto il 2011 i sussidi alle testate giornalistiche cooperative, non profit e di partito, e di approvare entro la primavera un ddl per la riforma ai contributi all'editoria. Difficile quindi che la questione venga affrontata nel milleproroghe - che va convertito alla Camera entro il 28 febbraio - per non creare un precedente sulle decine di altre questioni controverse; più probabile invece che i contributi all'editoria salgano su un altro veicolo parlamentare, verosimilmente il dl incentivi.

Proprio per motivi di calendario, dunque, non troveranno spazio tra l'altro le modifiche riguardanti l'esclusione dei dividendi delle partecipazioni a ex municipalizzate, il Patto di stabilità interno, la sospensione delle tasse in Abruzzo.

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smog. Piano di Moratti e Chiamparino

Sindaci in campo per fermare le auto al Nord il 28 febbraio

STRATEGIA COMUNE I primi cittadini di Milano e Torino puntano al blocco in tutta la pianura padana e convocano domani i colleghi a Palazzo Marino

Rita Fatiguso

MILANO

Al Nord, domenica 28 febbraio, tutti a piedi e auto in garage a causa dello smog, come negli anni Settanta, come ai tempi dell'austerità.

Prospettiva tutt'altro che peregrina, visto che Letizia Moratti e Sergio Chiamparino, rispettivamente sindaci di Milano e Torino, intendono chiedere a tutti i colleghi dei comuni della pianura padana il blocco del traffico proprio per domenica 28 febbraio, come misura concertata per abbattere i livelli di inquinamento.

La richiesta è contenuta in una nota di Palazzo Marino, diramata ieri sera in vista dell'incontro che si terrà a Milano domani, venerdì, proprio nella sede del comune con tutti gli amministratori delle città di Piemonte, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna.

L'obiettivo finale è quello di trovare una strategia comune nella lotta allo smog. E di questi tempi le polveri sottili di sicuro non scarseggiano nelle grandi città del Nord, ma anche nei comuni dell'hinterland.

«Intanto i comuni di Milano e Torino - si legge nel documento - a proposito di un possibile blocco del traffico per l'ultima domenica di febbraio si dichiarano d'accordo nell'adottare questa misura straordinaria e chiedono agli altri comuni di aderire alla loro proposta».

«Il blocco del traffico domenicale proposto dai sindaci Moratti e Chiamparino potrà essere efficace proprio perchè coinvolgerà un'area più vasta del solo territorio milanese, proponendo così un intervento coordinato e sinergico tra le diverse amministrazioni», ha aggiunto il vicesindaco di Milano e assessore alla mobilità e trasporti, Riccardo De Corato, proprio a commento dell'invito lanciato dai sindaci di Milano e Torino a favore di uno stop auto per l'ultima domenica del mese.

Secondo il vicesindaco De Corato, «Moratti e Chiamparino sono ben consapevoli della necessità di un'azione forte e coordinata fra le amministrazioni e per questo avvanzeranno alle altre città la proposta di un blocco su tutto il bacino padano».

«Per contrastare l'inquinamento atmosferico occorre che i provvedimenti emergenziali siano applicati da tutte le città della Val Padana e non solo da Milano - ha aggiunto De Corato - le cattive condizioni della qualità dell'aria non riguardano solo la nostra città, ma interessano un'area molto più vasta. Solo in questo modo potremo contribuire alla riduzione delle emissioni di Pm10 e di CO2 e dare anche un segnale forte al governo sulla necessità di intervenire concretamente in una situazione problematica come quella che riguarda molte province del nord d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: LAPRESSE

Foto: Alleati. Letizia Moratti (a sinistra) con Sergio Chiamparino

DI salva-enti. Per i servizi idrici e quelli dei rifiuti

Entro un anno addio alle «Ato»

Addio, entro un anno, anche alle Autorità d'ambito territoriale (Ato), che oggi governano il servizio idrico e quello dei rifiuti. È questa la new entry nel valzer dei correttivi alle norme sui «costi della politica locale» contenute nell'articolo di apertura del DI «salva-enti».

Ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera hanno approvato tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 da governo e relatori, che tra l'altro riportano al 2010 il taglio alle giunte di comuni e province (quello ai consigli rimane in calendario per l'anno prossimo) e alleggeriscono la stretta su consigli circoscrizionali e direttori generali (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Nel pacchetto dei correttivi si è inserito anche l'addio alle autorità d'ambito, previsto da un emendamento firmato da Manuela Dal Lago (Lega), che accoglie una richiesta avanzata da tempo dalle province. Proprio loro, come sottolinea Massimo Bitonci (leghista, relatore del provvedimento insieme a Giuseppe Calderisi, del Pdl), saranno le probabili destinatarie delle competenze che le Ato dovrebbero abbandonare nel corso dei prossimi 12 mesi. In fatto di costi della politica, tema al centro dei balletti parlamentari da tre anni, le novità assolute in realtà latitano, e nemmeno l'addio alle Ato è un inedito; era già comparso nell'autunno 2007, sotto forma di emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato alla finanziaria per l'anno successivo, ma si era poi perso per strada.

Tutti confermati gli altri correttivi proposti dai relatori: il testo approvato in commissione torna ad anticipare al 2010 il taglio alle giunte locali, che seguirà le stesse regole sia nei comuni sia nelle province (un assessore ogni quattro consiglieri). Per evitare calcoli di comodo, un emendamento precisa che nel calcolo dei consiglieri entrano anche il sindaco e il presidente della provincia, come del resto già avviene nel testo unico degli enti locali (articolo 47, decreto legislativo 267/2000). Un'altra conferma delle norme in vigore arriva dall'emendamento sulle circoscrizioni, che riporta a 250mila abitanti il limite minimo di popolazione per consentire ai comuni di istituire i parlamentini; la soglia dei 250mila abitanti era stata introdotta dalla finanziaria 2008 (articolo 2, comma 29 della legge 244/2007), mentre la manovra 2010 aveva deciso di cancellare tutte le circoscrizioni. Salvi anche i municipi di Roma, come tutte le «ulteriori forme di decentramento» nei comuni con più di 300mila abitanti cancellate dalla manovra 2010 e riesumate dagli emendamenti approvati ieri insieme ai direttori generali (solo sopra i 100mila abitanti).

Niente di fatto invece sui rimborsi dell'Iva sulla Tia; gli emendamenti Anci che chiedevano almeno di avviare il confronto con il ministero dell'Economia sono stati giudicati inammissibili con «forte delusione» dell'associazione dei comuni. Non è ancora detta l'ultima parola sul patto di stabilità, su cui insistono una serie di emendamenti proposti all'articolo 4 del provvedimento.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione. Istruzioni pronte ma le verifiche attendono il canale telematico per i dati

Controlli ampi sui precari

Monitoraggio anche su dirigenti a tempo, tirocini e formazione CARTELLINI NEI COMUNI L'obbligo di identificazione riguarda i dipendenti di regioni e comuni ed esclude docenti, magistrati e forze dell'ordine

Gianni Trovati

MILANO

Monitoraggio ad ampio spettro per il lavoro flessibile negli uffici pubblici, con verifiche che escludono solo magistratura, università e forze dell'ordine e abbracciano anche i contratti di lavoro autonomo. Prima di partire davvero, però, i controlli devono attendere il varo del canale informatico che permetterà a tutte le pubbliche amministrazioni di inviare i dati ai nuclei di valutazione e alla Funzione pubblica. La prima scadenza per la trasmissione dei numeri sui precari pubblici, fissata al 31 gennaio dal decreto anticrisi di luglio (articolo 17, comma 26, lettera b del DL 78/2009) deve essere quindi ritenuta superata dalle esigenze tecniche che allungano i tempi.

Le istruzioni su calendario e confini dei nuovi obblighi arrivano direttamente dalla Funzione pubblica, nella direttiva 2/2010 diffusa ieri. Tutto nasce dalle nuove regole sul lavoro flessibile introdotte a luglio con il decreto anticrisi, che ha cancellato i vecchi limiti (lo stesso lavoratore non poteva accumulare più di 36 mesi di servizio in cinque anni) e ha avvicinato le regole degli uffici pubblici a quelle che disciplinano i rapporti di lavoro nel privato. Via il tetto a tempo, quindi, ma forte accento sulle responsabilità dei dirigenti, che possono anche vedersi cancellata la retribuzione di risultato se utilizzano il lavoro flessibile in modo irregolare (quando fanno ricorso a co.co.co. per svolgere funzioni ordinarie scatta anche la responsabilità amministrativa).

La «fiducia» accordata ai vertici degli uffici si accompagna a un nuovo sistema di verifiche, che nasce per mettere sotto osservazione tutti i contratti diversi da quelli tradizionali a tempo indeterminato. La direttiva precisa, infatti, che nelle relazioni, oltre ai rapporti a tempo determinato e ai co.co.co., devono trovare spazio anche gli incarichi dirigenziali, i contratti di formazione, i tirocini e gli accordi sugli Lsu. Stessa sorte per i contratti di somministrazione e per il lavoro accessorio che, sempre nella linea di convergenza fra datori di lavoro pubblici e privati, nel 2009 sono stati introdotti anche nella Pa. Dalla rilevazione, in pratica, restano esclusi solo i contratti disciplinati dal codice degli appalti e poche altre tipologie che impattano in modo marginale sull'organizzazione degli uffici come le collaborazioni occasionali, il patrocinio legale e gli incarichi di docenza.

Ampia anche l'applicazione dell'obbligo di cartellino identificativo per i dipendenti a contatto con il pubblico. Anche in questo caso, precisa (sempre ieri) la circolare 3/2010, solo magistrati, docenti universitari e forze armate potranno disinteressarsi della novità; niente deroghe, invece, per regioni ed enti locali, perché Palazzo Vidoni precisa che la norma (articolo 69, del decreto legislativo 150/2009) «rappresenta esercizio della potestà legislativa esclusiva dello stato» ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. Gli unici spazi di autonomia sono lasciati alle singole amministrazioni nell'individuazione delle «attività a contatto con il pubblico», soggette quindi all'obbligo di identificazione, e nella scelta fra il cartellino o la targa da mettere sulla scrivania.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I chiarimenti

Sotto controllo

Le relazioni che gli uffici pubblici dovranno inviare ai nuclei di valutazione e alla funzione pubblica riguardano varie tipologie di contratti flessibili: oltre ai dipendenti a termine e ai co.co.co., le verifiche riguarderanno tra gli altri anche incarichi dirigenziali, contratti di formazione e lavoro e di somministrazione

Scadenza rinviata

Le prime relazioni erano previste per il 31 gennaio. Per far partire il meccanismo occorre però attendere il sistema informatico per i dati, che sarà pronto a breve

Cartellini anche sul territorio

L'obbligo di identificazione scattato sabato scorso riguarda anche i dipendenti di regioni ed enti locali

La soluzione. Basta che uno solo abiti l'immobile

Beneficio Ici «rurale» per i comproprietari

Gian Paolo Tosoni

L'abitazione utilizzata da un imprenditore agricolo è rurale anche se di proprietà di persone estranee alla coltivazione del fondo. Lo ha precisato il ministero dell'Economia rispondendo a una question time ieri in commissione Finanze alla Camera. Il problema riguardava la comproprietà di un fondo rustico e quindi delle costruzioni rurali pertinenti, mentre la coltivazione del terreno e l'utilizzo del fabbricato erano effettuate da un solo comproprietario.

Nella risposta vengono ricordati i requisiti di ruralità. In particolare è necessario che lo stesso sia adibito quale abitazione dai seguenti soggetti: dal proprietario, dal titolare di altri diritti reali, dall'affittuario (o dai loro familiari conviventi a carico) del fondo cui è asservito il fabbricato, oppure dai soggetti titolari di trattamenti pensionistici e dai soci o amministratori delle società agricole, di cui all'articolo 2 del Dlgs 99/2004. Inoltre l'unità immobiliare non deve essere accatastata nelle categorie A/1 e A/8 ovvero non devono possedere le caratteristiche di lusso previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 agosto 1969. Ulteriori requisiti riguardano la superficie del terreno cui il fabbricato è asservito (che non deve essere inferiore a 10.000 metri quadrati ed essere censito con attribuzione di reddito agrario) e il volume d'affari ritraibile dall'attività agricola esercitata sul terreno stesso (il quale deve essere più della metà del reddito complessivo del soggetto).

Dati come per certi questi requisiti, il governo ha espresso parere positivo in merito alla non applicabilità dell'Ici ai comproprietari del fabbricato rurale, quand'anche stessi non vi abitino con il comproprietario che vi risiede e lo ha adibito a propria abitazione. Nella risposta viene richiamato il comma 5, dell'articolo 9, del Dl 557/1993 che non risulta pertinente nella fattispecie in quanto riguarda l'ipotesi in cui più comproprietari o affittuari utilizzino la medesima abitazione. Il caso proposto invece riguardava una fattispecie molto frequente secondo cui un fabbricato rurale in comproprietà viene utilizzato da uno solo dei comproprietari, ipotesi in cui l'esclusione da Ici è fuori discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione. Le indicazioni agli uffici contenute nella circolare sulle misure cautelari

Le Entrate rilanciano il sequestro

Procedura più veloce e con meno formalità rispetto all'ipoteca

Sergio Trovato

Anche se è possibile adottare entrambe le misure cautelari per tutelare il credito erariale, per il Fisco è preferibile ricorrere al sequestro conservativo, anziché all'ipoteca, perché è più veloce, richiede meno formalità e, per gli uffici, è anche «meno oneroso». Questa azione esecutiva viene poi considerata particolarmente efficace sui contribuenti che possiedono quote societarie o azioni. Sono alcune delle indicazioni che l'agenzia delle Entrate ha dato ai propri uffici con la circolare 4/2010 (si veda «Il Sole 24 Ore» martedì e di ieri).

La circolare ha precisato che le quote societarie, anche se nominalmente di scarso valore, «rappresentano spesso valori reali significativi, in presenza di un patrimonio netto positivo della società partecipata». Per verificare l'effettivo valore della quota o delle azioni viene consigliato agli uffici di acquisire l'ultimo bilancio della società.

Nell'ambito delle scelte che gli uffici sono tenuti a compiere, però, non bisogna dimenticare che l'ipoteca attribuisce il diritto di essere soddisfatti con preferenza, rispetto ad altri eventuali creditori, sul prezzo ricavato dal l'espropriazione.

In effetti l'ipoteca è un atto esecutivo, sebbene cautelare, che dà all'Agenzia il potere di espropriare i beni, vincolati a garanzia del credito fiscale. Ecco perché la circolare suggerisce agli uffici locali di procedere tempestivamente all'iscrizione «in presenza di diritti immobiliari pieni». Infatti, una volta ottenuto il provvedimento favorevole del giudice, l'amministrazione può vantare il privilegio di recuperare il credito, con precedenza rispetto ad altri creditori, sul prezzo ricavato dalla vendita forzata del bene. Non a caso viene segnalata l'opportunità di non aggredire i beni immobili che sono già gravati da ipoteche o in comproprietà con altri soggetti «e la cui quota del contribuente sia di proporzioni non significative». Invece, si deve procedere tempestivamente «in presenza di diritti immobiliari pieni».

Possono essere assoggettati a ipoteca: mobili (navi, aerei, auto), immobili, diritti, rendite e così via. Secondo l'Agenzia, considerato che la misura cautelare è finalizzata a garantire il credito erariale, è fondamentale che i beni ipotecati abbiano un valore di mercato. Per le autovetture, per esempio, conta anche l'anno di immatricolazione. Per un bene obsoleto, immatricolato da diversi anni, il valore è «scarso o nullo», a meno che non si tratti di autovetture di particolare pregio o beni di lusso.

Con il sequestro conservativo, invece, il fisco ha interesse a evitare che i beni del contribuente accertato possano essere trasferiti e che venga meno la garanzia per il fisco. Di più. Nella circolare l'agenzia delle Entrate suggerisce agli uffici proprio questa strada, invece dell'ipoteca (finora maggiormente utilizzata), «in quanto l'iter del sequestro conservativo è dal punto di vista procedimentale meno oneroso rispetto a quello dell'ipoteca (per la quale sono, infatti, richieste particolari procedure relative alle formalità di iscrizione e cancellazione ipotecaria) e consente, altresì, di incidere oltre che sui beni immobili, anche sui beni mobili e, se necessario, sull'azienda del contribuente».

Sono, infatti, soggetti al sequestro sia i beni mobili (crediti, depositi bancari, quote sociali, azioni, obbligazioni, titoli, eccetera) sia gli immobili, compresa appunto l'azienda di cui è titolare il debitore.

Quest'ultimo provvedimento può avere incidenze negative sull'attività del contribuente e potrebbe rendere ancora più difficoltoso recuperare le somme pretese dal Fisco. Per l'Agenzia, «occorre ponderare adeguatamente se sia necessario procedere al sequestro dell'azienda, tenendo conto anche delle possibili conseguenze negative che la misura cautelare potrebbe determinare sulla redditività della stessa». Quindi, va evitato il sequestro dell'azienda nel caso in cui non agevoli il normale svolgimento dell'attività imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utility. Il board romano dà il via alla controversia per risolvere la joint venture con i francesi

Il divorzio fra Acea e Gdf finisce davanti a un arbitro

La strada per la ripresa di un negoziato non è chiusa

Laura Serafini

ROMA

Il giorno della rottura, evocato e al contempo temuto ormai da mesi, è arrivato ieri. Il cda di Acea, dopo una riunione di poco più di tre ore, ha deliberato «di rilasciare la delega congiunta al presidente e all'amministratore delegato per la composizione della controversia con il gruppo Gdf-Suez, mediante l'avvio delle procedure per la remissione in arbitrato della controversia stessa». I toni del comunicato diffuso ieri lasciano intendere che, nonostante l'affondo, la strada per la ripresa di un negoziato resta comunque aperta. I vertici della società hanno dovuto forzare la mano e attivare l'arbitrato per mettersi al riparo di possibili iniziative legali - da parte di azionisti piccoli o grandi - contro la una mancanza di iniziativa da parte di Acea dopo la contestazione ai partner di Gdf Suez di una serie di violazioni rispetto agli accordi di joint-venture.

I rappresentanti di Gdf Suez avevano cercato, venerdì scorso, di procrastinare la decisione facendo slittare il cda di cinque giorni. Ma è servito a poco: ieri i francesi non si sono presentati a Roma, ma si è collegato in videoconferenza solo uno dei consiglieri, Jean Louis Chaussade. In tarda serata è arrivata la nota diffusa da Parigi. «Gdf Suez è pronta ad affrontare l'arbitrato e confida nel risultato della procedura», si legge. La società «considera privo di fondamento l'avvio di una procedura di arbitrato in quanto ritiene di aver sempre agito in buona fede e di non aver commesso alcuna violazione. Inoltre, ritiene il ricorso all'arbitrato dannoso per attività di Acea e per i suoi stakeholders. Gdf Suez resta disponibile a proseguire le discussioni con Acea allo scopo di trovare una soluzione equa e accettabile. Nel recente passato, Gdf Suez ha continuato a negoziare con Acea con atteggiamento costruttivo e proattivo, proponendo diverse ipotesi per rafforzare il business e creare valore per entrambi i partner».

Le posizioni tra le due controparti si sono divise in particolare sulle sorti della jv di produzione: a fronte delle contestazioni di Acea (respinte dai francesi), secondo le quali Gdf viola i vincoli di un'esclusiva che le sta stretta per la sua operatività in Italia, i soci d'oltralpe sarebbero disposti a sciogliere la società, a pagare per liberarsi dell'esclusiva ma vorrebbero acquisire in cambio tutte le centrali elettriche, punto sul quale il management dell'utility (e il sindaco di Roma) sono contrari. Nei prossimi giorni, comunque, saranno avviate le procedure che vedranno la nomina di tre giudici, uno per parte e un altro super partes. L'arbitrato, in base agli accordi, sarà istituito presso la Camera di commercio di Parigi.

Il cda ieri ha convocato per il 22 marzo l'assemblea per l'approvazione delle modifiche dello statuto che rivedono le regole per l'elezione dei consiglieri dei soci di minoranza: sino a oggi otteneva due scranni la prima lista di minoranza e uno a testa le successive. In futuro i seggi andranno invece a riparto proporzionale. Sempre ieri il cda ha approvato l'emissione di un bond decennale da 500 milioni di euro da collocare presso investitori istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure per lo sviluppo. Dote da circa 400 milioni - Ultime valutazioni sulla lista dei settori da sostenere

Incentivi solo fino a giugno

Intesa sul provvedimento dopo il vertice tra Berlusconi e i ministri

Carmine Fotina

ROMA

La preparazione delle nuove misure per lo sviluppo e il sostegno ai consumi è ormai alle battute finali. Del provvedimento si è discusso, velocemente, nel corso del vertice tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e alcuni ministri a palazzo Grazioli. Il premier ha riunito all'ora di pranzo nella sua residenza romana il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, il ministro per le Infrastrutture e i trasporti Altero Matteoli e il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto. Presenti anche il sottosegretario Gianni Letta, il ministro della Giustizia Angelino Alfano e l'avvocato e deputato Niccolò Ghedini. Tema del giorno inevitabilmente la Protezione civile, i possibili contraccolpi dell'inchiesta in corso e le intercettazioni. Ma anche il rilancio dell'economia. Lasciando palazzo Grazioli, Matteoli si è limitato a spiegare che «si è parlato di occupazione e infrastrutture». Si sarebbe inoltre confermata la volontà di procedere con il decreto sviluppo che, a questo punto, dovrebbe approdare al consiglio dei ministri previsto il 26 febbraio. Scajola (si veda l'articolo accanto) ha definitivamente messo in archivio gli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di auto a basso impatto ambientale.

La dote

Le risorse dunque si concentreranno su altri settori industriali in difficoltà: il ministro dello Sviluppo economico ha citato gli elettrodomestici, i mobili, l'industria della nautica ma ci sono in corso valutazioni anche per altri comparti. Potrebbero trovare spazio le macchine agricole e industriali, i software aziendali, forse gli stimoli per l'acquisto di personal computer e connessioni a banda larga. Aperto poi il capitolo del tessile. Di certo, vista l'esiguità di risorse disponibili, gli incentivi alla domanda avranno una durata molto breve e resteranno in vigore fino alla fine di giugno. «Ne abbiamo ragionato con Berlusconi e Tremonti - ha detto Scajola dopo il vertice di ieri - abbiamo diverse ipotesi. Stiamo valutando le risorse disponibili perché questo governo non vuole aumentare le tasse. L'orientamento - ha aggiunto - è di collegare le risorse agli incentivi per un breve periodo, fino al 30 giugno di quest'anno, e a settori che incentivano acquisti e consumi e che fanno inquinare di meno».

La dote, per i soli incentivi, dovrebbe sfiorare 400 milioni di euro. Scajola ha poi lasciato un margine di incertezza sul tipo di provvedimento che verrà adottato: «Stiamo valutando il veicolo». Resta comunque altamente probabile che si ricorrerà a un decreto, contenente anche altre misure per l'economia - alcune dovrebbero essere proposte dal Tesoro -. Si ipotizza ad esempio l'inserimento dei contributi all'editoria non entrati nel decreto milleproroghe. Alla fine quindi la mini "manovra" anti-crisi potrebbe avere un'entità complessiva diversa.

Le misure

Per la filiera dell'automotive, ha ribadito anche ieri Scajola intervenendo al Senato, si interverrà incentivando progetti di innovazione industriale anziché la rottamazione. Sarà rifinanziato il fondo per la trasformazione di auto verso alimentazioni alternative come metano e gpl e si valutano misure fiscali per favorire la diffusione delle flotte aziendali. Possibili interventi per rimorchi e veicoli industriali. Incertezza invece per scooter e veicoli commerciali. Si punterà sul risparmio e l'alta efficienza energetica per gli elettrodomestici e forse l'edilizia.

Il piano Sud

Il vertice di ieri è stato anche una sorta di preludio alla presentazione del piano Sud. Attese per la fine del 2009, le nuove misure per il rilancio del Mezzogiorno sono rimaste congelate anche per avvicinarsi alle elezioni di marzo. Il ministero dello Sviluppo economico ha già redatto una bozza del piano. Credito d'imposta per i giovani meridionali che rientrano, concentrazione di risorse Fas e fondi europei su grandi progetti,

risorse premiali alle amministrazioni che raggiungono determinati obiettivi di servizio, contratti di sviluppo per incentivare grandi investimenti: queste alcune delle linee di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il confronto. Ieri in Senato il ministro dello Sviluppo Scajola, impegnato anche nella definizione degli incentivi per l'economia, ha esposto lo stato dell'arte delle trattative su Termini Imerese

Derivati

Trent'anni di debiti sulle spalle dei Comuni

È necessario «un attento monitoraggio» sul fenomeno delle rinegoziazioni dei contratti degli strumenti finanziari derivati poiché «rischiano di impegnare le generazioni future». Secondo il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, occorre seguire «attentamente» questo fenomeno perché si «possono determinare effetti a cascata con esposizioni finanziarie, progressivamente sempre più insostenibili. Infatti certe situazioni di debito e squilibrio si riflettono nel tempo, anche per 20 o 30 anni e rischiano di impegnare le generazioni future». Tra gli ultimi casi trattati dalla magistratura contabile quello delle Poste, per «un improprio uso di derivati finanziari ad alto rischio» che avrebbe prodotto un danno finanziario di 76,9 milioni di euro.

La spazzatura costerà meno Il Comune abbassa la Tia

L'assessore Milan: «La riduzione sarà del 2%»

L'AMMINISTRAZIONE comunale taglia la Tia, la tariffa di igiene ambientale. Lo fa in accordo con Asm, l'azienda che gestisce i rifiuti, riducendo così del 2% la tariffa per tutti gli utenti. A renderlo noto, l'assessore alle politiche finanziarie e ai tributi Angelo Milan che ieri mattina, dopo il consiglio comunale, ha annunciato la diminuzione della spesa insieme al primo cittadino Fausto Merchiori. Un passo importante secondo l'assessore, che ha reso nota la decisione sottolineando l'importante collaborazione messa in atto con Asm. La delibera che consente ad Asm di ridurre la tariffa del 2% è già stata approvata in Giunta. E ora dovrà passare in Consiglio comunale. «E' un segnale di forte sensibilità da parte dell'amministrazione nei confronti di tutti i cittadini - ha commentato l'assessore Milan, spalleggiato dal sindaco - A differenza di altre amministrazioni comunali che hanno deciso di aumentare la tariffa, a Rovigo abbiamo studiato il modo per ridurla, nel tentativo di andare incontro alle esigenze di tutti gli utenti. Sfidando così questo periodo nero per l'economia». La parola è poi passata al primo cittadino. E il commento ha assunto un sapore più amaro: «Sono dispiaciuto - ha detto - Mi sarei aspettato un segnale di gradimento da parte della minoranza. La scelta di ridurre la Tia è un passo significativo, e mi sono stupito di non aver ricevuto nessun parere positivo di fronte a una scelta così importante. E' un passo considerevole, soprattutto alla luce del periodo di crisi che stiamo attraversando. E il consigliere Avezzù dovrebbe saperlo bene, visto che lui stesso fa parte dell'Anci e conosce perfettamente le difficoltà che attanagliano gli enti locali». Il dente avvelenato nei confronti del consigliere della minoranza Paolo Avezzù, 'accusato' di aver presentato in consiglio comunale un «emendamento strumentalizzato» per l'azzeramento dell'Ici, fa male. E non risparmia la frecciatina del sindaco. «Il consigliere del Pdl dovrebbe saperlo bene» - ha ripetuto il sindaco, concludendo poi: «Cerchiamo comunque di tenere i piedi per terra. Sono quindi lieto di poter annunciare queste agevolazioni, importanti per gli utenti e per tutta la comunità». Lucia Bellinello Image: 20100218/foto/12907.jpg

Milleproroghe blindato alla Camera Nel Di incentivi la «sveglia» polizze

Il governo pronto a chiedere la fiducia a Montecitorio Saglia guarda al decreto per sciogliere il nodo dei contratti scaduti e finiti nel Fondo del Tesoro

Procede verso la fiducia alla Camera il decreto Milleproroghe, che rischia così di far saltare le modifiche annunciate sui contributi all'editoria, sulla proroga al 2010 e 2011 dell'esclusione dal patto di stabilità interno delle risorse dei Comuni derivanti dalla cessione di azioni o quote di Spa pubbliche, e soprattutto sulle cosiddette «polizze dormienti». I tempi, hanno spiegato infatti fonti della maggioranza, sono strettissimi: il provvedimento arriverà in aula solo la prossima settimana e deve essere convertito in legge da Montecitorio entro il 28 febbraio. Ecco perché «sembra ormai sempre più probabile da parte del governo - annunciano alcuni deputati del Pdl - la richiesta della fiducia». A questo punto, le questioni centrali non risolte nel Milleproroghe sembrano destinate a confluire nel decreto incentivi che il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sta mettendo a punto in questi giorni. In particolare, secondo quanto risulta a F&M, Stefano Saglia sarebbe pronto a tornare all'attacco sulle cosiddette polizze dormienti. La promessa fatta dal sottosegretario allo Sviluppo economico di aggiustare in Senato il pasticcio relativo ai contratti assicurativi scaduti e finiti nel Fondo del Tesoro, non è stata infatti mantenuta. Una doccia fredda per le decine di migliaia di risparmiatori, privati dei rimborsi delle polizze vita dal cosiddetto «decreto Alitalia». La legge prevede infatti che le assicurazioni sulla vita decadono se non vengono reclamate entro due anni dalla morte del titolare. I soldi, dunque, non vanno più ai beneficiari, ma al ministero dell'Economia, nel Fondo per le vittime delle frodi finanziarie. Il guaio è che lo stesso provvedimento, per una svista del legislatore, è retroattivo a tutto il 2005. Secondo l'ultima stima di Poste Vita, il nodo della retroattività blocca rimborsi per almeno 50 milioni di euro nell'intero mercato delle polizze. Di qui la necessità di rimediare al pasticcio. L'emendamento che il sottosegretario allo Sviluppo economico si appresta a ripresentare elimina la retroattività al 2005 e concede alle vittime delle frodi sei mesi per farsi risarcire. Anche in questo caso, però, l'esito dell'emendamento dipenderà dalla disponibilità del Tesoro a restituire le quote già incassate.

«Derivati, il debito è a rischio. Enti locali verso la class action»

La Corte dei Conti mette in guardia dalla rimodulazione dei bond strutturati «Servono con urgenza parametri di legge definiti»

La Corte dei Conti torna in pressing sui derivati e sulla gestione delle finanze locali. «È necessario monitorare attentamente il fenomeno delle rimodulazioni dei derivati che possono determinare effetti a cascata con esposizioni finanziarie progressivamente sempre più insostenibili» ha esordito ieri nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario il procuratore generale della Corte dei Conti, Mario Ristuccia, sottolineando che «certe situazioni di debito e squilibrio si riflettono nel tempo, anche per 20 o 30 anni e rischiano di impegnare le generazioni future». Un situazione che oltre a mettere a rischio la tenuta del debito pubblico, ha portato diverse amministrazioni a dover fare i conti con esposizioni debitorie crescenti e ingestibili già nel presente. Da qui, le diverse indagini partite a Milano come a Genova e a Roma per tutelare gli enti locali dai contratti «truffa» siglati con le banche. Tali e tante situazioni a rischio che stanno portando diversi piccoli enti locali a ipotizzare una sorta di class action del territorio». Allarme a parte, non sono mancati i richiami della Corte dei Conti che, per voce del presidente Tullio Lazzaro, ha criticato anche «l'operato di molti enti che hanno usato i derivati per ottenere liquidità immediata per spese correnti, lasciando forme di indebitamento sempre più onerose alle amministrazioni successive e alle generazioni future». Inoltre, nel 2007 «risultano segnalati diversi casi di errata allocazione di poste contabili relative agli upfront delle operazioni in strumenti di finanza derivata con riguardo alla destinazione dei fondi incassati. Ristuccia ha poi spiegato richiamando alla necessità che la «gestione delle risorse pubbliche sia ancorata a dati che presentino elementi di forte certezza. È difficile poter configurare una responsabilità quando la produzione del danno si verifica molto tempo dopo. Sarebbe dunque utile una maggiore precisazione di questi strumenti. La gestione degli enti ha concluso - non può essere affidata a entrate che siano il risultato di mere speranze».

Riclassamenti entro il 2010

Completamento del riclassamento catastale richiesto dai comuni, incremento progressivo del numero di fabbricati fantasma o che hanno perso i requisiti di ruralità scovati e sostanziale diminuzione delle sentenze sfavorevoli in contenzioso, il che equivale a un'attività di accertamento di maggiore qualità. E nuove competenze alle direzioni regionali che avranno un ruolo maggiore rispetto al passato. Sono questi alcuni degli obiettivi che l'Agenzia del territorio si pone nell'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale annunciati con il piano triennale 2010-2012, presentato ieri alle sigle sindacali. «Siamo soddisfatti della parte fiscale del piano ma aspettiamo modifiche dei sistemi di finanziamento dell'agenzia e la ripresa dello sviluppo del personale», ha commentato Vincenzo Patricelli, responsabile nazionale Flp. L'amministrazione guidata dal direttore Gabriella Alemanno conferma anche per il prossimo triennio il suo impegno nel recupero della base imponibile, che sarà portato avanti in stretta collaborazione con Agenzia delle entrate, Agea ed enti locali. In particolare, il Territorio punta a scoprire un numero sempre maggiore (con incrementi del 15% annuo) di fabbricati censiti in catasto terreni che hanno perso il requisito di ruralità o che non siano stati dichiarati, anche attraverso l'incrocio dei dati con quelli in possesso dell'Agea. Per quanto riguarda la revisione dei classamenti del catasto fabbricati di cui alla legge n. 311/2004, già in atto in alcune città (per esempio a Milano), l'Agenzia si impegna a portare a termine la revisione del 100% delle microzone per le quali i comuni richiederanno le modifiche già nel 2011. Sarà intensificata anche la partnership con la Guardia di finanza. Il miglioramento dell'azione di recupero dell'evasione, infine, passa anche da un maggior numero di vittorie in giudizio.

il mineconomia risponde in commissione

Sanatoria dei ruoli senza interessi

Sanatoria ruoli 2001: niente sanzioni ed interessi ma il versamento anticipato del 25% deve essere considerato unicamente come acconto. Tali pagamenti, pur non potendo essere considerati validi ai fini dell'adesione alla sanatoria, sono stati effettuati dai contribuenti sulla base di erronee indicazioni inviate dai concessionari della riscossione che devono trovare adeguata tutela in ossequio ai principi contenuti nello statuto dei contribuenti. È questo, in estrema sintesi, il contenuto della risposta fornita ieri in Commissione VI della Camera dei deputati dal sottosegretario all'economia Daniele Molgora ad un question time (n.5-02496) a firma di Marco Pugliese Pdl (5-02496). La vicenda oggetto dell'interrogazione parlamentare riguarda numerosi contribuenti italiani che, sulla base delle indicazioni ricevute dai concessionari, hanno effettuato il versamento del 25% delle somme iscritte a ruolo a loro carico, prima ancora che la normativa sulla definizione dei carichi di ruolo pregressi (art.12, comma 12-ter, legge n.289/2002) acquistasse efficacia (12 agosto 2003). In tali situazioni infatti le Entrate hanno già avuto modo di chiarire, anche in una precedente interrogazione parlamentare, che tali versamenti non possono, in assenza di un intervento normativo esplicito, essere considerati come validi ai fini dell'adesione alla sanatoria in parola. Si tratta, ovviamente, di versamenti che devono considerarsi unicamente come somme versate a titolo di acconto sui debiti iscritti a ruolo per i quali è ripresa a tutti gli effetti, o meglio non si dovrebbe essere mai interrotta, la riscossione secondo le ordinarie regole del Dpr. 602/73. Tuttavia, come si legge nel testo della risposta al question time in parola, una simile soluzione finisce per scontrarsi con le esigenze di tutela dell'affidamento dei contribuenti, di certezza del diritto e della sua corretta interpretazione, sancite all'interno del c.d. statuto del contribuente (legge 212/2000). In particolare, il Sottosegretario Molgora, prendendo spunto dall'articolo 10, comma 2, della disposizione da ultimo citata, osserva come si possa affermare che per i contribuenti interessati, pur non essendo possibile ritenere per gli stessi perfezionata né perfezionabile a posteriori la definizione dei ruoli, la riscossione delle somme ancora iscritte possa procedere senza l'applicazione di sanzioni né di interessi moratori di cui all'articolo 30 del Dpr. 602/72 che, si legge nel testo della risposta «considerato il notevole lasso di tempo intercorso fra l'istanza di definizione ex articolo 12 e la relativa comunicazione del diniego sono presumibilmente di importo considerevole». Lci rurale. Oltre all'interrogazione parlamentare il sottosegretario all'economia è stato chiamato a rispondere ieri anche ad un altro question time (n.5-02494) in tema di esenzione Ici dei fabbricati rurali. Al proposito infatti IMaurizio Fugatti (lega) ha chiesto di sapere se il beneficio fiscale relativo all'esenzione dall'Imposta Comunale sugli Immobili di cui all'articolo 9 del dl n.557/93 potesse essere riconosciuto a tutti i comproprietari di fabbricati rurali ad uso abitativo asserviti a fondi agricoli di proprietà degli stessi, anche nell'ipotesi in cui fossero adibiti ad abitazione di soltanto uno dei comproprietari. In relazione a tale questione la risposta del sottosegretario alle Finanze non lascia dubbi. Il beneficio fiscale dell'esenzione ai fini Ici dei redditi dei fabbricati rurali a prevalente destinazione abitativa (si legge nel testo della risposta) può essere riconosciuto anche nelle ipotesi in cui vi siano più contitolari del medesimo immobile. In tali casi è tuttavia necessario che i requisiti soggettivi previsti dalle lettere a) ed a-bis) dell'articolo 9 del dl n.557/93 siano posseduti da almeno uno dei comproprietari stessi e che sussistano ovviamente anche gli altri requisiti oggettivi previsti dalla norma.

Ici, è lotta all'evasione Recuperati 155mila euro

Il principale «debitore» del Comune è lo Stato
ALESSANDRO VANNETTI

di ALESSANDRO VANNETTI LA MACCHINA ispettiva ha funzionato a dovere. Dalle verifiche effettuate nel 2009, infatti, l'ufficio tributi del Comune di Colle ha recuperato alle casse comunali 155.000 euro di evasione dell'Ici, una cifra lontana dai dati record di inizio decennio (quando per soli tre anni fu recuperato quasi 1 milione e 600.000 euro), ma comunque importante in una situazione di difficoltà finanziaria come quella che sta vivendo il Comune e che testimonia, comunque, un significativo «ravvedimento» dei colligiani. L'entità dell'evasione accertata, infatti, è andata calando nel tempo e dal record negativo di 704.000 euro recuperati nel 2000, si è arrivati, attraverso una progressiva diminuzione (589.000 nel 2001, 304.000 nel 2002) ai 155.000 dell'ultimo anno. Il miglior comportamento dei contribuenti colligiani (o la loro maggior cura nella compilazione dei documenti, perché non si può non considerare una componente di errori involontari) appare, del resto, anche dal gettito prodotto dall'imposta, che è stato superiore alle aspettative per quasi 200.000 euro. Per quanto riguarda l'imposta sugli immobili colligiana il maggior "evasore" risulta essere... lo Stato, che deve al Comune 152.458 euro di rimborso per l'abolizione dell'ici sulla prima casa, una cifra praticamente uguale alla somma di quelle accumulate dagli evasori veri e propri. Se la cifra recuperata dall'evasione dell'ici è sostanzialmente in linea con le previsioni, altrettanto non si può dire per quella ricavata dall'altro grande filone ispettivo, relativo alla Tarsu: gli accertamenti sull'evasione fiscale della vecchia tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (che nel 2006 è stata sostituita dalla Tia, tariffa di igiene ambientale) ha prodotto, infatti, un introito inferiore di 10.000 euro rispetto alle previsioni. Così come inferiori alle attese sono state le entrate tributarie dall'imposta sulla pubblicità (-17.000 euro), dall'addizionale sul consumo di energia elettrica (-5.000), dal rimborso dalla Provincia di Siena dell'iva sul trasporto pubblico locale (-8.259) e dai diritti sulle pubbliche affissioni (-4.000), mentre sono state maggiori alle previsioni di quasi 95.000 euro le entrate dall'addizionale irpef.

Il risiko delle utility continuerà nei rifiuti

Il risiko delle utility che in Europa sta spingendo ad aggregarsi in vari gruppi energetici, in Italia invece è in frenata. Tuttavia la recente riforma dei servizi pubblici locali contenuta nel decreto Ronchi potrebbe ridare nuovo slancio al consolidamento anche sul mercato italiano. È questa la conclusione dello studio condotto da Agici finanza d'impresa e da Accenture che verrà presentato oggi a Milano al convegno «Osservatorio sulle alleanze e le strategie nel mercato pan-europeo delle utilities: «Utility del futuro. Sostenibilità, nuovi modelli di business e competizione internazionale». Secondo i ricercatori, infatti la costante riduzione delle opportunità disponibili, soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord, rende la via della crescita esterna sempre più difficile. Ciò spiega la flessione del numero di fusioni e acquisizioni concluse nel biennio 2008-2009, rispettivamente 70 e 64 (il 25% in meno rispetto alla media del periodo 2000-2007). In tale contesto tuttavia la recente riforma nei servizi pubblici locali, che liberalizza alcuni servizi soprattutto nel settore idrico, del trattamento dei rifiuti e del trasporto pubblico, potrebbe far da volano a un'altra ondata di operazioni nei prossimi anni. Anche perché, fa notare lo studio, i settori dei servizi di tutela ambientale sono ancora molto frammentati e c'è notevole spazio per ulteriori operazioni. (riproduzione riservata) Luciano Mondellini

Per la magistratura contabile possono causare effetti insostenibili sulle esposizioni degli enti. Ipotesi class action contro le banche

Derivati, nuovo allarme sui rischi delle rimodulazioni

Carmine Sarno

Nuovo allarme della Corte dei conti sulla bomba derivati. Questa volta il procuratore generale Mario Ristuccia punta l'indice sulla rimodulazione degli strumenti finanziari sottoscritti dagli enti locali. «È necessario, allo stato, monitorare attentamente il fenomeno delle rimodulazioni che possono determinare effetti a cascata, con esposizioni finanziarie progressivamente sempre più insostenibili» ha affermato Ristuccia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Infatti, certe situazioni di debito e squilibrio si riflettono nel tempo, anche per 20 o 30 anni e rischiano di impegnare le generazioni future» ha aggiunto il procuratore generale. Sempre in materia di derivati, Ristuccia ha ricordato come «le minori criticità rinvenibili a fronte dei paventati pericoli sono da ascrivere non già alla doverosa avvedutezza e alla competenza degli operatori pubblici, ma paradossalmente alla crisi dei mercati finanziari e alla conseguente drastica riduzione dei tassi di interesse, intervenuta dal settembre 2008, che ha prodotto un'altrettanto drastica riduzione (di oltre il 50%) del complessivo valore (mark to market) dei contratti degli enti territoriali». Facendo il punto sull'indebitamento delle amministrazioni italiane, Ristuccia ha messo all'indice «l'uso distorto degli strumenti derivati, rivolto a finalità estranee alle esigenze di copertura dei rischi (incentivato da condizioni iniziali che apparivano inizialmente favorevoli), si è esteso talora anche ad enti di modeste dimensioni» generalmente sprovvisti di strutture e di professionalità idonee ad esprimere valutazioni d'ordine economico-finanziario. E proprio queste amministrazioni potrebbero rivalersi nei confronti degli istituti di credito. Dalla Corte dei conti hanno sottolineato che è sempre più concreto «l'avvio di azioni giudiziarie nei confronti delle banche da parte, in particolare, dei piccoli enti locali che meditano di formare una sorta di class action del territorio». Ma le anomalie riscontrate dalla magistratura contabile non si riferiscono solo ai derivati. Nel mirino anche corruzione e gestione degli appalti. Nel 2009 le denunce per fatti di corruzione e concussione «è fortemente aumentato rispetto al 2008», hanno spiegato i magistrati contabili. Nei primi 11 mesi dell'anno ci sono state 221 denunce per corruzione, il 229% in più rispetto al 2008, 219 per concussione, pari al 153% in più rispetto all'anno precedente, e 1.714 per abuso di ufficio. A detta del presidente Tullio Lazzaro, corruzione e tangenti non accennano a diminuire, si tratta di «una sorta di ombra o di nebbia che sovrasta e avvolge il tessuto più vitale e operoso del Paese». Anche per questa ragione si compromette lo sviluppo del sistema Paese, in quanto «si verificano nell'ambito di gare di appalti, di realizzazione di opere pubbliche e lavori, di interventi di manutenzione su beni della collettività». Gran parte dell'intervento di Lazzaro, però, è stato rivolto proprio ai suoi colleghi, dopo che nei giorni scorsi l'Associazione nazionale magistrati contabili lo aveva accusato di «cesarismo» e «accentramento verticistico dei poteri». Il presidente, il cui mandato è in scadenza a luglio, ha criticato il comportamento di alcuni magistrati contabili che avviano le istruttorie con «esorbitanza» con il rischio di «ingenerare in amministratori e funzionari timori ingiustificati di subire condanne». Proseguendo su questa strada, ha aggiunto Lazzaro, si causano esclusivamente «ritardi o non attuazioni di piani o programmi». I magistrati, ha ammonito il numero uno della Corte dei conti, non devono permettersi sconfinamenti altrimenti si corre il rischio di «creare uno stato di incertezza del diritto» che può provocare «anche negativi e tangibili effetti economici». (riproduzione riservata)

La Crisi Disoccupati e consumatori bloccano gli sportelli: «Stop allo strozzinaggio». Parte la querela

Cartelle pazze, assalto a Equitalia

Irruzione dei manifestanti negli uffici. La società chiama il prefetto

NAPOLI - Alcune decine di manifestanti della Rete per i diritti sociali, consumatori e disoccupati, hanno presidiato l'ingresso degli uffici di Equitalia Polis al corso meridionale scandendo slogan contro la società di riscossione del Comune di Napoli e stendendo striscioni di protesta intitolati «Lo Strozzinaggio Legalizzato». «Lavoratori, disoccupati e precari» si dicono «stanchi di essere perseguitati da Equitalia - proseguiva lo striscione - gli interessi di mora crescono in maniera spregiudicata e si procede ai sequestri ed ipoteche sui beni primari come la casa anche per i ceti meno abbienti». Contemporaneamente altri senza lavoro occupavano gli sportelli Equitalia di via Bracco imbrattandone con spray le vetrine. Anche qui accuse contro «un potente apparato di sanzioni che sfiora la persecuzione, si veda - dice un volantino - l'annoso fenomeno delle "cartelle pazze", le multe pagate riproposte in sequenza o le cartelle esattoriali incomprensibili come per l'Ici su abitazioni già vendute da anni». Accuse «diffamatorie» per Equitalia, che annuncia querele. Prende le parti dei manifestanti l'associazione Noi Consumatori dell'avvocato Angelo Pisani, che spiega: «Una delegazione che manifestava al Comune contro l'attuale sistema di riscossione dai tassi di interesse esorbitanti, le spese vertiginose e le azioni esecutive disposte da questa società, è stata troppo brevemente ricevuta dall'assessore al bilancio senza riuscire a rappresentare nulla, ad esempio, il controsenso delle richieste di pagamento della Tarsu, tassa che esclude i benefici del servizio». Equitalia esprime «forte preoccupazione per i gravi fatti verificati, i manifestanti hanno messo a soqquadro gli uffici» e invia una lettera al prefetto perché garantisca «un clima rispettoso verso il ruolo istituzionale che Equitalia ricopre», il «ripristino di una maggiore sicurezza presso gli sportelli» e «condannando le aggressioni che colpisce per pagare i debiti col Fisco è possibile rateizzare e la Campania è fra le prime regioni per dilazioni concesse» ed «Equitalia, ancora, in qualità di agente della riscossione non può pronunciarsi riguardo al merito della pretesa» ma «viste le modalità di protesta e il contenuto diffamatorio del materiale diffuso ha dato mandato ai propri legali di tutelare l'immagine e il decoro della società e l'incolumità dei dipendenti e dei contribuenti».

Luca Marconi

«Ora nuovo rapporto Anci-Regione»

BARI - Nuovi rapporti tra Regione Puglia e istituzioni locali: lo chiede l'Anci Puglia in un documento che sarà consegnato a tutti i candidati alla presidenza della Regione in vista delle prossime regionali. Ieri il documento è stato consegnato dall'Anci al candidato presidente del centrodestra, Rocco Palese, e nei prossimi giorni sarà presentato agli altri candidati. Il documento contiene una serie di proposte al nuovo esecutivo regionale al fine di dare attuazione al Titolo V della costituzione e giungere al «federalismo delle autonomie e delle responsabilità». «Se tra i programmi dei candidati non emerge con chiarezza il tema della riforma del ruolo e degli strumenti di azione dell'istituto regionale, un'altra occasione sostiene l'Anci - si sarà persa. «L'impegno che chiediamo - si legge nel documento è quello di definire programmi e azioni di indirizzo e di governo coerenti con il quadro complessivo di riferimento, assumendo nella centralità del confronto e della collaborazione con i Comuni e con Anci Puglia la leva fondamentale per portare a compimento anche sul territorio regionale ciò che è stato realizzato nella dimensione nazionale del confronto politico-istituzionale». L'Anci chiede un impegno esplicito su «verifica e revisione dello Statuto regionale anche promuovendo una Conferenza/Stati generali delle autonomie». Inoltre viene sollecitata una riforma dell'apparato regionale e l'apertura di tavoli di confronto con le Autonomie locali. L'ultimo punto riguarda la necessità di «dare forma e sostanza al federalismo istituzionale e a quello finanziario e fiscale sul territorio regionale».

Camisano esce dall'Anci «Non fa nulla di concreto»

Il sindaco Marangon: «L'Ici deve tornare ai Comuni»

CAMISANO - «Caro presidente, quest'anno noi non rinnoviamo l'adesione all'Anci perché l'associazione non sta sviluppando azioni concrete per aiutare i Comuni». E' rivolta (a sorpresa) quella del sindaco di Camisano e consigliere provinciale Pdl (ex Fi) Renzo Marangon che l'ha definita «un vero e proprio grido di dolore». I motivi della propria scelta, destinata a far discutere, stanno tutti in una lettera, ieri spedita al presidente dell'Anci Veneto Giorgio Dal Negro. «Anche quest'anno ho ricevuto la richiesta di versamento della quota di adesione - scrive Marangon - ma lo spirito con cui l'ho valutata è completamente diverso rispetto al passato». Il sindaco del «paese degli acquisti» precisa subito che la propria tesi nulla ha a che fare con lo stesso presidente, a cui si fanno i complimenti per la nomina ed il ruolo che «porta con sé più oneri che onori». «Ma l'associazione, a mio avviso, non sta sviluppando azioni concrete ed efficaci per la soluzione dei gravi problemi nei quali si dibattono i Comu-

Patto sindacati-Comuni contro la crisi

Il Consiglio generale della Cisl riunito ieri alla Casa del giovane La tutela dei diritti di pensionati e lavoratori, oltre che dalla contrattazione tradizionale di primo e secondo livello, passa anche attraverso la cosiddetta contrattazione sociale territoriale. Una possibilità cioè che le parti sociali hanno per confrontarsi con gli enti locali, con l'obiettivo di programmare interventi a favore della popolazione, con particolare attenzione alle fasce deboli. Per questo motivo la Cisl di Bergamo, unitariamente a Cgil e Uil e alle rispettive categorie dei Pensionati, lo scorso dicembre ha inviato a tutti i Comuni della provincia una piattaforma per aprire con le istituzioni locali una nuova stagione di confronto su temi che spaziano dalla fiscalità locale all'incremento di servizi destinati ai non autosufficienti fino all'attenuazione delle rette delle Residenze sanitario-assistenziali (Rsa). Ma non solo perché - come spiega Pierangelo Mariani, membro della segreteria provinciale Cisl con delega alle Politiche sociali e fiscali - il documento propone inoltre «l'istituzione di fondi famiglia-lavoro in tutti i Comuni, sulla base di quello che porta la firma della Caritas». «La contrattazione nazionale e aziendale da sole - rimarca Mariani - non bastano a tutelare diritti e salario se non accompagnate da un sistema di servizi, politiche sanitarie, sociali e fiscali». E proprio al tema della contrattazione sociale territoriale è stato dedicato il Consiglio generale della Cisl, in programma per tutta la giornata di ieri alla Casa del Giovane e aperto dai saluti del segretario generale della Cisl di Bergamo, Ferdinando Piccinini. «Oggi - interviene Benvenuto Gamba, responsabile dell'ufficio Piano dell'Ambito di Trescore Balneario - dobbiamo fronteggiare grandi emergenze come l'aumento della povertà, della popolazione anziana e di quella straniera. Situazioni queste che devono essere vissute come opportunità per costruire nuove solidarietà e contaminazioni culturali che valorizzino il patrimonio di ciascuno». A Ugo Duci, segretario di Cisl Lombardia con delega al welfare, è spettato invece il compito di illustrare i recenti accordi stretti con il Pirellone sul tema della non autosufficienza, una condizione che in Lombardia interessa circa 600 mila persone, anziani ma anche giovani con disabilità. «Grazie all'accordo siglato lo scorso novembre - ha spiegato Duci nel corso del Consiglio generale presieduto dal segretario generale dei Pensionati Cisl di Bergamo, Fausto Gritti - la Regione ha stanziato ulteriori 50 milioni di euro per aumentare i posti letto per le cure intermedie, ossia successive a quelle della fase acuta, totalmente a carico del servizio sanitario». Il documento prevede inoltre l'istituzione entro il prossimo 28 febbraio da parte delle Asl di Centri assistenziali domiciliari in ogni distretto socio-sanitario regionale (100 in tutto, di cui 14 nella Bergamasca), per la presa in carico integrale della persona non-autosufficiente. «La contrattazione sociale favorisce la coesione sociale e permette di ripensare il sistema delle tutele del welfare a livello locale», conclude Stefano Tomelleri, sociologo della Facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bergamo. Vanessa Bonacina

L'Anci propone un sistema di incentivazione comunale

Casa, tremila le domande presentate finora in Veneto

VENEZIA. Tremila domande di ampliamento della casa presentate finora, lo afferma Anciveneto, attraverso la propria Consulta Ambiente e Territorio da poco insediata. Obiettivo dell'Anci sarà ora incoraggiare e incentivare altre domande.

Sono stati presi in esame 211 Comuni, il 36% sull'insieme delle municipalità venete, di tutte e sette le province per un totale di un milione e 463 mila abitanti.

Di questi, soltanto due Comuni non hanno adottato il Piano Casa regionale (uno perchè commissariato). Circa 3.000 le domande presentate dai cittadini, in media 67 ogni 100 mila abitanti. «L'adesione - commenta Andrea Pellizzari, presidente della Consulta ed amministratore comunale ad Arzignano - è stata pressochè totale, a fronte di un numero di domande appena soddisfacente, trattandosi dei primi mesi di vigenza in un arco di due anni e di una congiuntura economica sfavorevole che non incoraggia certamente ad investire». Più che altro, osserva, si notano differenze sostanziali nel recepimento e nell'applicazione da parte dei Comuni intervistati: «c'è chi ha recepito il Piano così com'era, chi ha interpretato attivamente i punti più oscuri della normativa, cercando di integrarli con gli strumenti urbanistici del proprio Comune, e chi ha aggiunto incentivi al Piano Casa. Questo fenomeno si è verificato soprattutto nel Rodigino».

«Noi di Anciveneto - prosegue Pellizzari - insisteremo su quest'ultima direzione, consigliando cioè ai nostri associati di percorrere la strada degli incentivi comunali supplementari, soprattutto sul risparmio energetico».

A questo proposito, verrà messa a disposizione dei Comuni interessati una banca dati con tutte le singole delibere comunali di adozione del Piano Casa e con gli accorgimenti di «incentivazione supplementare» dei vari Comuni.

«Il ruolo dei Comuni nella gestione associata della Protezione civile»

Avrebbe dovuto intervenire personalmente, il sindaco Roberto Reggi, al convegno nazionale "No alla Protezione civile spa" organizzato oggi a Roma dalla Cgil e al quale era stato invitato come relatore in qualità di coordinatore della consulta Protezione civile dell'Anci. Impossibilitato a partecipare per motivi istituzionali, tuttavia, il primo cittadino ha diffuso il testo del proprio intervento nel quale si pone l'accento, come già anticipato nel convegno nazionale tenutosi a Piacenza la settimana scorsa, sul ruolo dei Comuni. «Sarebbe sbagliato - si legge in uno dei passaggi - pensare che il sistema di Protezione Civile non sia migliorabile. Innanzitutto a livello locale, prevedendo ad esempio la gestione associata dei servizi di protezione civile e una preparazione sul territorio che segni il passaggio da una logica dell'emergenza a quella della prevenzione. Crediamo sia fondamentale che in ambito regionale si condividano le esigenze e una scala di priorità dei territori, definendo nel contempo i criteri più corretti di riparto delle risorse disponibili e assicurando la trasparenza nel loro utilizzo oltre a garantire una formazione continua degli operatori ed una informazione ai cittadini. Riparto delle risorse che pensiamo non debba essere un finanziamento a pioggia sui Comuni, quanto la possibilità di avere delle sedi dove insieme stabilire una programmazione anche sulla base di una scala delle priorità condivisa. In questo senso si muove il Protocollo d'Intesa siglato tra Anci e dipartimento nazionale di Protezione Civile, che prevede la definizione di linee condivise d'intesa con le Regioni.